

Rassegna del 07/05/2013

SANITA' REGIONALE

07/05/13	Calabria Ora	12	La politica bruzia si spartisce le poltrone - E la politica cosentina si spartisce le poltrone	davi	1
07/05/13	Calabria Ora Cosenza e Provincia	10	Caso Sano, le contraddizioni restano	Passariello Gabriella	2
07/05/13	Quotidiano della Calabria	3	Anticoncezionali, crolla in Francia l'uso della pillola	...	3
07/05/13	Quotidiano della Calabria	18	Caso Sarlo L'assessore Tallini non parla - Caso Sarlo, Tallini non parla	Aloi Teresa	4
07/05/13	Quotidiano della Calabria	21	«Fuori la politica dalla sanità»	Mollo Adriano	6
07/05/13	Quotidiano della Calabria	22	Se il medico perde occasione per essere un galantuomo	...	8

SANITA' LOCALE

07/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Gennari lascia il Pugliese, arriva Aloi	Zampina Giulia	9
07/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Richiesta l'aula rossa anche senza Consiglio	Scalzi Antonella	10
07/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Nessun danno erariale Assolti tre medici dell'Asp	Ciampa Francesco	12
07/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17	Tra palco e realtà È la prevenzione dalle dipendenze	...	13
07/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	20	Querelle sulla sanità	...	15
07/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22	Da guardia medica... a discarica	Bagnato Tiziana	16
07/05/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	24	Panedigrano: «Si rischia l'emergenza»	a.t.	18
07/05/13	Gazzetta del Sud	21	Caso Sarlo Interrogato Scopelliti, Tallini tace - Caso Sarlo, Scopelliti interrogato per 40 minuti	Lo Re Giuseppe	19
07/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Subito il Consiglio sulla sanità	...	21
07/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	«Il centrosinistra cerca lo scontro politico non la riuscita dell'evento»	...	23
07/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	L'Ordine premia gli iscritti "storici"	...	24
07/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Falzea annuncia lo stop ai licenziamenti L'ospedalità privata: gravi sperequazioni	b.c.	25
07/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Asp, assolti altri tre medici	g.l.r.	26
07/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Malattie sessuali, parlarne non è più tabù	Amatruda Daniela	28
07/05/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Medico e paziente Domani convegno	...	30
07/05/13	Giornale di Calabria	9	Consiglio comunale ad hoc sulla sanità, Roberto Rizza: "Le Istituzioni dimostrino rispetto e attenzione per la città"	...	31
07/05/13	Giornale di Calabria	9	Sanità, Capellupo e Passafaro: "Calpestate le regole del Consiglio"	...	32
07/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Nessun danno all'Asp Prosciolti tre medici	Apicella Brunetto	33
07/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Partiti, mal di pancia da sanità	Burdino Alessia	34
07/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	«Lo scontro? Appendice elettorale»	...	36
07/05/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	35	L'Asp consegna una ambulanza alla postazione del 118	...	37
07/05/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28	Rilascio del patentino fitosanitario	...	38

ASP DI COSENZA

La politica bruzia si spartisce le poltrone

sanità

E la politica cosentina si spartisce le poltrone

Dai Gentile a Trematerra: nomine o lottizzazioni all'Asp del capoluogo bruzio?

**Giuliana
Bernaudo
nel distretto
Tirreno è l'unica
senza sponsor**

Nomine o lottizzazioni? Il dubbio è sempre quello. Anche oggi, alla luce delle nomine dei nuovi direttori di distretto all'Asp cosentina, l'impressione è che la politica sia entrata a gamba tesa. Nulla di nuovo: i partiti hanno ridotto da tempo la sanità pubblica a terra di conquista. E' lì che girano i soldi ed è lì che si raccolgono voti e clientele. Eppure fa sempre una certa impressione scoprire che ruoli così delicati, parliamo della salute dei calabresi, abbiano un imprinting così smaccatamente politico. E a scorrere la lista dei nuovi direttori dei distretti sanitari cosentini le "familiari" con i dominus della politica locale emergono eccome. A farla da padroni sono i Gentile. Pare che sia la casata dei fratelli pidiellini ad aver ottenuto di più suggerendo Antonio Perri nel distretto Cosenza-Savuto e Achille Straticò in quello della Valle del Crati.

Ma non finisce qui. Nel grande risiko delle nomine si è infilato anche l'Udc. Ovvio, il manuale Cencelli delle spartizione delle cariche pubbliche deve tenere conto di tutti gli alleati. Anche di quelli elettoralmente più piccoli. Si scopre così che Trematerra pare abbia insistito molto per la nomina di Vincenzo Arena nel distretto del Pollino-Esaro. Lo Ionio, invece, se lo sono

spariti altri due piddilellini di razza: l'onorevole Giovanni Dima che ha "consigliato" di inserire il dr. Nicola Tridico nel distretto Ionio Nord, e l'onorevole Giuseppe Caputo, gran sponsor di Alessandro Donnici nel distretto Ionio sud. Ma c'è un nome tra questi che non ha avuto sponsor e che è stato nominato lo stesso. Si tratta di Giuliana Bernaudo, nuova direttrice del distretto Tirreno. A pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca diceva Andreotti buonanima. Ecco, a pensar male sembra proprio che nessuno abbia voluto mettere mano sull'area tirrenica perchè è proprio lì che si sta concentrando il lavoro della commissione d'accesso che da qualche mese sta mettendo a soqquadro l'Asp di Cosenza. Meglio, dunque, mettere una fuori dai giochi della politica e indipendente come la dottoressa Bernaudo.

davi



La sede dell'Asp di Cosenza



Caso Sarlo, le contraddizioni restano

Incidente probatorio a metà: Scopelliti parla, mentre Tallini sceglie il silenzio

*Per l'assessore,
il governatore e il suo
vice Stasi è stato chiesto
il rinvio a giudizio
Udienza preliminare
il 10 giugno*

CATANZARO Rimangono quelle contraddizioni sulla nomina di Alessandra Sarlo a dirigente generale del dipartimento "Controlli" che la Procura avrebbe voluto chiarire con l'incidente probatorio, convocando, nell'udienza a porte chiuse, due dei tre indagati finiti nell'inchiesta per abuso di ufficio in concorso. Il confronto non c'è stato. L'assessore regionale Domenico Tallini, accompagnato dal legale Enzo Ioppoli davanti al gip Giovanna Mastroianni ieri ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere, mentre il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, assistito dal legale Aldo Labate, ha risposto alle domande del sostituto procuratore della Repubblica Gerardo Dominijanni contitolare del fascicolo insieme al pm Domenico Guarascio: il governatore ha confermato le dichiarazioni rese in fase di indagini. Presente anche la parte offesa Luigi Bulotta assistito dal legale Francesco Iacopino.

«Nel corso dell'incidente probatorio nell'ambito dell'inchiesta sul cosiddetto "Caso Sarlo" ho ritenuto, in accordo con i miei legali che avevano contestato l'ammissibilità dell'incidente probatorio, coerentemente a tale linea difensiva, di avvalermi della facoltà di non rispondere». Lo afferma in una nota l'assessore regionale al Personale,

le, Domenico Tallini. Oltretutto, ritengo - aggiunge - di aver detto tutto quanto era a mia onoscenza nel corso dell'interrogatorio, a cui mi sono sottoposto precedentemente, senza omettere nulla ed illustrando con meticolosità ai magistrati inquirenti la legittimità della mia condotta nell'iter che ha portato alla nomina della dottoressa Sarlo a dirigente generale del dipartimento controlli». La richiesta di incidente probatorio era stata già avanzata una prima volta dalla Procura nel mese di dicembre, poco prima della chiusura delle indagini, ma gli inquirenti avevano poi deciso di rinunciarvi. Circa due mesi fa gli stessi pm hanno chiesto il rinvio a giudizio per Tallini, Scopelliti e il suo vice Antonella Stasi, la cui udienza preliminare inizierà il 10 giugno, avanzando, tra l'altro, richiesta di archiviazione nei confronti degli altri componenti la Giunta regionale: gli assessori regionali Francescantonio Stillitani, Giacomo Mancini, Giuseppe Gentile, Pietro Aiello, Antonio Caridi, Mario Caligiuri e Francesco Pugliano, compresa la dirigente Rosalia Marasco. I tre politici che rischiano il processo, secondo le ipotesi accusatorie, «alla luce dei curricula depositati» avrebbero attestavano falsamente «che nessuno dei candidati dirigenti interni alla Regione possedeva un'esperienza sufficiente in proporzione alla complessità del-

l'incarico, ponendo le condizioni affinché la Giunta regionale con delibera numero 389 del primo settembre 2001 conferisse alla Sarlo (avente un curriculum sicuramente non superiore in riferimento alla specificità dell'incarico rispetto ai dirigenti interni alla Regione dichiarati non idonei) l'incarico di dirigente generale del dipartimento Controlli della Regione Calabria, procurando così alla stessa un ingiusto vantaggio patrimoniale come da contratto individuale stipulato in data 22 settembre 2011 e arrecando nel contempo» a due dirigenti interni esclusi, da considerarsi parti offese insieme alla Regione Calabria presso l'Avvocatura regionale «un danno ingiusto». Alessandra Sarlo, che nel 2010 è stata per un breve periodo commissario dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, e che rispetto a tale nomina è indagata per corruzione, è la moglie del giudice Vincenzo Giglio, arrestato e condannato in primo grado nell'ambito dell'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano su presunti rapporti con la cosca Valle - Lampada.

GABRIELLA PASSARIELLO

regione@calabriaora.it



Da sinistra
Il presidente
della
Regione
Calabria
Peppe
Scopelliti
e l'assessore
al Personale
Domenico
Tallini



Anticoncezionali, crolla in Francia l'uso della pillola

LA pillola che per decenni è stata l'anticoncezionale preferito dalle donne francesi non è più così popolare: nel giro di pochi mesi, tra il dicembre 2012 e lo scorso mese di marzo, le vendite delle pillole di terza e quarta generazione sono crollate in Francia del 26%. Fino a poco tempo fa queste pillole occupavano più del 50% del mercato, ora ne rappresentano il 32%. È l'effetto del grido d'allarme lanciato di recente Oltralpe dalle vittime di embolie e trombosi legate al consumo della pillola. Molti tornano alla spirale. A dicembre la storia di Marion Larat, 25 anni, la prima donna in Francia ad



aver denunciato gli effetti devastanti di una pillola anticoncezionale e a portare in tribunale il gigante farmaceutico Bayer, ha lasciato il segno. Nel 2006 la giovane è rimasta vittima di un incidente vascolare cerebrale che l'ha resa disabile al 65%.



Catanzaro
Caso Sarlo
L'assessore
Tallini
non parla

Catanzaro. Il presidente Scopelliti conferma la versione consegnata già in Procura

Caso Sarlo, Tallini non parla

L'assessore regionale sceglie il silenzio nel corso dell'incidente probatorio

di TERESA ALOI

CATANZARO - Ha scelto di non rispondere. Questa volta, l'assessore regionale al Personale, Domenico Tallini, ha preferito restare in silenzio davanti al magistrato nel corso dell'incidente probatorio chiesto dall'accusa nel procedimento che lo vede indagato insieme al presidente della giunta regionale della Calabria, Giuseppe Scopelliti, nonché al vice presidente, Antonella Stasi. «Non avevo altro da aggiungere rispetto a quanto già dichiarato nel precedente interrogatorio» ha spiegato Tallini con un comunicato. «Ho ritenuto - ha aggiunto - in accordo con i miei legali che avevano contestato l'ammissibilità dell'incidente probatorio, coerentemente a tale linea difensiva, di avvalermi della facoltà di non rispondere. Oltretutto, ritengo di aver detto tutto quanto era a mia conoscenza nel corso dell'interrogatorio, a cui mi sono sottoposto precedentemente, senza omettere nulla ed illustrando con meticolosità ai magistrati inquirenti la legittimità della mia condotta nell'iter che ha portato alla nomina della dottoressa Sarlo, dirigente generale del Dipartimento Controlli».

Scopelliti, Tallini e Stasi sono indagati per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulla nomina della dirigente del Dipartimento controlli della Regione, Alessandra Sarlo, la moglie del giudice Vincenzo Giglio, arrestato nel novembre 2011 nell'ambito dell'inchiesta

della Dda di Milano sulle attività in Lombardia della cosca Lampada della 'ndrangheta e successivamente condannato a 4 anni e 7 mesi. Al contrario di quando, qualche mese fa, davanti al sostituto procuratore Gerardo Dominijanni aveva tirato in ballo l'intera giunta spiegando che quell'atto attorno al quale ruota tutta la vicenda giudiziaria era un "atto collegiale".

Ha risposto alle domande del giudice per le indagini preliminari di Catanzaro, Giovanna Mastroianni, confermando quanto già dichiarato in fase di indagini, il presidente Scopelliti. L'incidente probatorio era stato chiesto dai pubblici ministeri Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, titolari del fascicolo d'inchiesta, che avevano sollecitato l'acquisizione anticipata con valore di prova per il futuro processo delle dichiarazioni di Scopelliti e Tallini. Il 2 febbraio scorso, la procura ha chiesto infatti il rinvio a giudizio per il presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, il vice presidente Antonella Stasi e l'assessore regionale al Personale Domenico Tallini avanzando allo stesso tempo al gip, la richiesta per sottoporre a incidente probatorio il presidente Scopelliti e l'assessore Tallini.

Nell'avviso di conclusione delle indagini i magistrati avevano spiegato che Scopelliti, «amico personale della famiglia Sarlo», la Stasi «concorrente morale» del governatore e l'assessore

Tallini «al fine di attribuire alla dottoressa Alessandra Sarlo la dirigenza generale del dipartimento Controlli della Regione Calabria, con delibera 381 dell'11 agosto 2011, alla luce dei curricula depositati, attestavano apoditticamente e, dunque, falsamente che nessuno dei candidati, dirigenti interni alla Regione, possedesse una "esperienza sufficiente in proporzione alla complessità" dell'incarico». Una considerazione che secondo la ricostruzione dei pubblici ministeri avrebbe tratto in errore la Giunta regionale che nella riunione dell'1 settembre del 2011 affidò l'incarico alla Sarlo. Tutto questo nonostante, continuano i pubblici ministeri, la Sarlo avrebbe avuto «un curriculum sicuramente non superiore in riferimento alla specificità dell'incarico rispetto ai dirigenti interni alla Regione dichiarati non idonei». Quando dopo qualche mese l'assessore regionale Tallini venne ascoltato in Procura sostenne che quella nomina venne decisa «collegialmente». Sul registro degli indagati è così finita l'intera giunta regionale. Il 15 gennaio scorso è arrivata l'archiviazione delle posizioni degli assessori regionali Stillitani, Mancini, Gentile, Aiello, Caridi, Caligiuri e Pugliano insieme alla dirigente Marasco. Nelle scorse settimane, infine, la Procura ha aperto un fascicolo, per ora a carico di ignoti, sull'accesso abusivo agli atti dell'inchiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giuseppe Scopelliti



Domenico Tallini

Marino chiede a Scopelliti un decreto per affidare le nomine a una commissione di Agenas

«Fuori la politica dalla sanità»

Il segretario della Cisl Medici denuncia la pervasività dei partiti nelle aziende

di ADRIANO MOLLO

COSENZA - «Stiamo parlando di un servizio sanitario che sta andando in malora. E' una rovina e non possiamo continuare a guardare, lo dobbiamo ai nostri figli: che razza di Calabria stiamo costruendo?» Mario Marino, segretario regionale della Cisl Medici si infervora dopo oltre un'ora di discussione. A lui non interessa lo scontro politico.

Perché?

«Le polemiche infinite che stanno avvelenando il clima della sanità calabrese con toni sempre più esasperati da parte di chi governa e dell'opposizione, impongono una riflessione approfondita che porti a superare la confusione generata anche tra gli stessi tecnici della materia e dia invece possibilità per una nuova analisi della situazione, al fine di trovare soluzioni che lungi dall'essere alternative, siano invece risolutive rispetto allo stato di stagnazione in cui versa la sanità calabrese a tutti i livelli.»

Qual è il male peggiore della sanità?

«La politica. Noi della Cisl medici calabrese all'indomani della svolta congressuale abbiamo denunciato la pervasività della politica degli ultimi dieci anni, responsabile in larga misura dei danni prodotti e soprattutto dell'immobilismo che ha generato la stasi del lavoro sanitario; il mancato riconoscimento delle professionalità, il reiterarsi di interventi routinari incapaci di produrre qualità, per non parlare poi della completa assenza della ricerca in sanità, che deve invece essere la motivazione principale al miglioramento degli standard e al raggiungimento dell'eccellenza.»

Detto così cosa vuole dire al presidente Scopelliti e alla politica calabrese?

«Bisogna procedere con una vera e propria "rivoluzione copernicana"»?

In che modo?

«Astenendosi, con un decreto ad hoc, dal nominare direttamente i direttori generali delle Aziende sanitarie. In questo senso si rende indispensabile il fare il bando pubblico finalizzato alla graduatoria di chi, per titoli e competenze acquisite possiede i requisiti idonei alla copertura di tale strategico ruolo e contemporaneamente di affidare a una commissione di esperti dell'Agenas il compito della selezione, valutazione e scelta. Lo stesso andrebbe fatto per la nomina dei direttori

di distretto con un avviso pubblico valido per tutto il territorio nazionale ed incarichi triennali non rinnovabili.»

Perché anche per i direttori di distretto?

«In questi anni si sono registrati ampi margini di discrezionalità in base più alle appartenenze che alle competenze.»

Lei dice «fuori la politica dalle nomine», ci sembra un'utopia.

«Ai politici è demandato il compito, non certo facile, di programmare, pianificare e controllare elaborando, per questo, un nuovo piano sanitario regionale che tenga conto finalmente del fabbisogno reale di salute dei cittadini calabresi e dei differenti contesti ambientali e di risorse che connotano la nostra Regione. Insomma la politica partecipativa e democratica deve saper comunicare i dati sullo stato di salute del servizio sanitario calabrese.»

E cosa non va nella comunicazione?

«Spesso roboanti dichiarazioni mediatiche risultano al fine pericolose, in quanto facilmente reinterpretabili, in ordine ai dati espressi. Non è possibile estrapolare dati e cifre a proprio uso e consumo, bensì sapendo che la riorganizzazione dei servizi sanitari continua ad essere carente in tutta la regione e non basta citare cifre e voci di conti economici in trend positivi, quando i tagli lineari dei posti letto per acuti sono stati così accentuati che interi territori calabresi sono rimasti senza riferimenti ospedalieri, col risultato che il Pronto soccorso degli spoke e degli hub ospedalieri stanno scoppiando con picchi di accessi ormai insostenibili.»

Lei ci sta dicendo che i dati illustrati dalla Regione non rispecchiano la realtà?

«Esatto, oggi in provincia di Cosenza siamo a 1,9 posti letti per acuti ogni mille abitanti contro una normativa nazionale che fissa il limite al 2,5%. Le faccio un esempio: all'ospedale di Castrovillari risultano 10 posti letto in Oncologia, 10 in Neurologia, 10 in Urologia e sono tutti solo sulla carta. Invece in Rianimazione sono operativi 2 posti letto a fronte di 10 e in Medicina 18 posti letto a fronte di 30.»

Perché accade questo?

«Mancano gli specialisti e non si possono fare concorsi. In totale in provincia di Cosenza sono stati

tagliati 400 posti letto con il decreto 18 e hanno chiuso anche il Pronto soccorso»

Risultano problemi anche per i punti nascita?

«Certo, in provincia di Cosenza si registrano 300 parti fuori regione, guarda caso in Basilicata da tempo organizzati ed attrezzati per migliorare la qualità d'accesso dei pazienti.»

Ma la riorganizzazione andata fatta, il sistema non dava risposte.

«Certo, sono d'accordo con lei, non i tagli lineari non vanno bene. Bisognava partire da dai certi e riorganizzare il sistema. Oggi la qualità offerta è scadente e sa chi ne fa le spese?»

Credo i cittadini.

«Certo, ma anche i medici. E' grave che si registri il silenzio assordante della politica sulla sovraesposizione professionale dei medici lasciati senza risorse economiche e tecnologiche. La prospettiva di sistema sanitario regionale che stiamo affidando alle future generazioni è inquietante: dotazioni organiche sottodimensionate per la maggioranza delle U.O., siano esse ospedaliere che territoriali, con poche eccezioni come l'U.O. di ginecologia dell'ospedale di Cosenza che ha 25 dirigenti medici; età media della dirigenza medica over 55 anni, mancato turn over dei dirigenti che vanno in pensione, direttori di Unità operative complesse prossimi ai 70 anni. Negli ultimi tre anni il personale è diminuito di 3 mila unità, solo 1.600 nell'Asp di Cosenza, mi chiedo se ancora ci sono esuberanti di cui sento parlare e dove sono. La migrazione sanitaria se non è aumentata è perché questa politica ha tolto al cittadino calabrese ogni residua energia di volersi curare.»

C'è un piano di rientro che va applicato.

«La verità vera è una sola: il governo nazionale ha protratto il piano di rientro e la fase di commissariamento per ulteriori tre anni. Se non è sconfitta questa, non so come altro chiamarla. Ci dicono che i conti sono stati risanati, bene, allora usciamo dal commissariamento.»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il segretario della Cisl Medici Mario Marino

Se il medico perde occasione per essere un galantuomo

Caro De Luca, son dovuto ricorrere ad una visita specialistica. Tutto bene, tranne due particolari: la parcella di 150 euro e un medicinale non prescrivibile di 30. Si aggiungano anche i soldi per il carburante. Il mio stipendio è di circa 1000 Euro e a casa ce lo dividiamo in quattro. Le faccio una domanda: se il medico invece di 150 euro me ne avesse chiesti 50, si sarebbe procurato un danno? Non le scrivo della ricevuta perché lei e chi legge sapete bene come vanno questi casi.

Lucrezia Taranto



Risponde
Pietro De Luca

Cara Taranto, siamo tutti bravi a parlare di crisi economica. E quelli con uno stipendio sicuro, più bravi di tutti. Tant'è che vanno pure in televisione dove si esprimono con parole incomprensibili e mai con l'aritmetica dell'uomo della strada che sta imparando a disertare finanche il mercato rionale. Poi c'è l'altra beffa che vediamo giocare in certe trasmissioni dove flotte di disperati raccontano afflizioni con contorni di particolari realmente raccapriccianti. Come se la crisi esistesse da qualche mese e non da anni. Allora era solo psicologica perché i ristorantieri anopien e gli aeroporti intasati, senza specificare mai quali ristoranti e quali aeroporti.

C'è da aggiungere che come le partite nazionali di calcio fanno di tutti gli italiani degli ottimi commissari tecnici così la crisi economica sta facendo di tutti noi degli ottimi economisti. Persino un ragioniere economo di un municipio nostrano, parlando di sé e delle presunte incapacità del sindaco a districarsi nei numeri del bilancio, osò affermare in pubblico: "Il sindaco viene da me che sono un economista, perché lui ha difficoltà".

E comunque, la crisi c'è, nessuno può fare niente se non i politici (c'è in arrivo un aumento degli stipendi dei parlamentari del 5%, a loro insaputa perché scatta in automatico, e trascina pure arretrati). Nessuno può fare niente?

Cara Taranto, qualcosa poteva fare quel medico che l'ha visitata: un taglietto alla parcella e faceva contento lei e se stesso, una ricevuta e faceva contento lei, lo Stato e le sue tasche, e poi se si fosse impegnato un po' avrebbe potuto trovare pure qualche altro farmaco altrettanto simpatico e meno costoso. Ha perduto una buona occasione per essere galantuomo, ha inflitto una brutta punizione a lei, e allo Stato un furtarello. Mi dispiace per lei che ha avuto la sventura di incontrare un operatore della medicina, mentre in giro, grazie a Dio, ci sono ottimi medici che primariamente si prendono cura dei pazienti. Insomma, spero almeno le abbia aggiustato qualcosa, mentre sono sicuro che le ha guastato il morale e l'economico che sono due coefficienti altrettanto necessari per affrontare la vita. Se l'esercizio di spalmare il dolce e l'amaro con più equanimità fosse impegno permanente e non dettato dall'emergenza, ci saremmo trovati più attrezzati alla bisogna. Ma non solo siamo impreparati, siamo pure disposti a non tenerne conto.



bambin gesù

Gennari lascia il Pugliese, arriva Aloï

Avvicendamento ai vertici del centro regionale dell'ospedale pediatrico romano

Cambio della guardia ai vertici del centro regionale del Bambin Gesù di Catanzaro. A meno di un anno dalla stipula della convenzione tra l'azienda ospedaliera Pugliese Ciacio di Catanzaro e la Fondazione Bambino Gesù di Roma lascia Fabrizio Gennari e a lui subentrerà da qui a poco un altro medico, chirurgo pediatrico dello stesso ospedale, Ivan Aloï. Il professionista è attualmente in forza al dipartimento di unità operativa di chirurgia generale e toracica dell'ospedale Bambin Gesù di Roma. A Catanzaro dovrebbe sostituire Fabrizio Gennari in una posizione apicale. La convenzione, formalizzata il 27 marzo 2012, era nata con lo scopo di creare un centro di eccellenza con l'obiettivo di rispondere in modo più efficace al bisogno di cure pediatriche.

Quello di Catanzaro, come quello di altre città, sarebbe dovuto diventare un sanitario che rispondeva ai moderni standard di eccellenza con l'obiettivo di ridurre la mobilità passiva dei piccoli pazienti e delle loro famiglie. Anche se così non è sempre stato. A tale scopo era previsto che operassero nella struttura in maniera continuativa un medico responsabile e un coordinatore infermieristico distaccati dalle sedi dell'Ospedale Bambino Gesù, oltre a medici specialisti che, in base delle esigenze, avrebbero dovuto raggiungere il centro di Catanzaro per garantire ai piccoli pazienti, cure ambulatoriali e chirurgiche per le diverse specialità.

Nei fatti è accaduto che una bufera politica, tutta interna al centrodestra, si sia abbattuta proprio sulla convenzione che, ad un'analisi sommaria dei costi, è risultata troppo onerosa rispetto ai risultati raggiunti o comunque agli obiettivi prefissati. Oggi ad un anno di distanza, il professionista che ricopriva il ruolo di coordinatore lascia la Calabria, ma non lo strascico di polemiche che questa iniziativa si continua a portare dietro.

Giulia Zampina



L'ospedale Pugliese



Richiesta l'aula rossa anche senza Consiglio

Il centrosinistra domani discuterà comunque di sanità

Passafaro, Capellupo, Giglio e Rizza insistono sulla necessità di tenere fede agli impegni presi e, con toni diversi, promettono di vigilare sulla vicenda. Spunta un'istanza per bocciare le scelte del centrodestra inviata al prefetto e alle autorità sanitarie

Ma la squadra del sindaco tuona: «Siete gli artefici del grave buco finanziario»

Il Consiglio sulla sanità non si farà, almeno nella data prevista, ma l'opposizione discuterà comunque. Ieri, infatti, hanno formalizzato la richiesta per l'aula rossa e domani, non si sa ancora l'ora saranno lì a discutere delle criticità di un tema che, per loro, non può più aspettare. La polemica, dunque, non scema. Anzi. Secondo Vincenzo Capellupo e Franco Passafaro del Partito democratico «si persevera nel calpestare le regole del democratico confronto tra gli opposti schieramenti nell'aula consiliare». Per loro quello sulla sanità non è l'unico caso perché è «un infrangere continuo delle regole tipico atteggiamento - hanno detto - delle amministrazioni targate Abramo». E sì, perché il Consiglio sulla

sanità doveva essere convocato entro 20 giorni e ciò non è avvenuto. Da qui l'accusa: «A Palazzo de Nobili chi rappresenta l'autorità sanitaria locale fa orecchie da mercante come se nulla accadesse, o ancora peggio non degnando di risposte la minoranza». Sulle regole, insomma, non transigono, accusano il centrodestra «di non voler scontentare il manovratore» e si rivolgeranno di nuovo al prefetto ma invieranno la loro istanza anche alle autorità sanitarie locali «in modo che sia chiarito chi non vuole un dibattito serio e costruttivo sui mali della sanità locale». E una data la chiede, a gran voce anche, Roberto Rizza, dell'Udc, perché «le istituzioni sono chiamate a dimostrare rispetto e attenzione alla città. Il Consiglio ad hoc, d'altronde, «rappresenta un'esigenza tangibile». A suo parere «lo invocano tutti: consiglieri di minoranza

e "schegge" della maggioranza, management e studenti, personale del Pugliese-Ciaccio, lavoratori della Campanella, mondo dell'associazionismo, movimenti spontanei e comitati, cittadini». In ogni caso, Rizza ha anche chiarito di essere «stato il primo a invocare la presenza del governatore Scopelitti, e non solo, e per questo concordo con il presidente del consiglio quando dice "è bene che si dimostri rispetto e responsabilità istituzionale nei confronti dei catanzaresi attraverso la partecipazione all'importante appuntamento"». Per tutto questo è tornato a

chiedere che «sia fissata una data alla quale rispondere presente». Sull'appuntamento non è disposto a retrocedere neppure Antonio Giglio di Sel che non

ha digerito le rassicurazioni di Cardamone, poi smentite, sull'otto maggio. Poneva e pone sul piatto della discussione temi importanti quali la riduzione dei posti letto e il ruolo del Pugliese ma anche quello della convenzione con il Bambin Gesù. Tutto per esprimere, senza se e senza ma, la sua contrarietà a un rinvio che, per la minoranza, è stato, sostanzialmente, come un fulmine a ciel sereno. Intanto anche la maggioranza non fa sconti e lancia pesanti accuse all'opposizione spiegando: «Auspiichiamo questo dibattito perché sarà l'occasione per fare chiarezza sulle nefandezze commesse dalla sinistra nei 5 anni alla Regione che hanno prodotto il più grave buco finanziario della storia e messo la Calabria alla berlina dell'Italia intera».

ANTONELLA SCALZI

catanzaro@calabriaora.it





Dall'alto Franco Passafaro, Vincenzo Capellupo,
Roberto Rizza e Antonio Giglio

Nessun danno erariale Assolti tre medici dell'Asp

Attività libero-professionali mediche svolte in assenza di formale autorizzazione dell'Azienda sanitaria, ma senza comportamenti volti a occultare eventuali danni per le casse aziendali. I medici in questione hanno, infatti, utilizzato i bollettari predisposti dall'amministrazione di appartenenza e hanno versato all'azienda parte di quanto ricavato dall'attività Alpi (attività libero-professionale intramuraria). Dunque nessun dolo né colpa grave e nessun danno erariale, sebbene il vincolo di esclusività (con il vantaggio dell'indennità) cui i professionisti erano sottoposti richiedesse il formale via libera dell'azienda, chiamata a vigilare per poi riscuotere parte degli incassi. In sintesi, questo il quadro emerso da alcune recenti sentenze pronunciate dalla Corte dei conti, sezione

giurisdizionale per la Calabria, che ha rigettato le richieste di condanna per danno erariale avanzate dalla procura contabile regionale nei confronti di tre dirigenti medici dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) di Catanzaro. Questi i medici assolti: Floriana Ranieri (cinquantanove anni), Serafina Mancini (cinquantatré anni) e Cosimo Domenico Pupo (cinquantacinque). In tutti e tre i casi è valsa la prescrizione per le attività svolte fino al 2006; per il resto, ai fini dell'assoluzione, è valsa nel merito l'assenza di dolo e di colpa grave. Per Cosimo Domenico Pupo, in particolare, i giudici contabili rilevavano sempre l'utilizzo

dei bollettari aziendali e il versamento dei proventi nelle casse dell'azienda, ma il professionista, dirigente medico all'Asp fino al primo giugno del 2006, ha esercitato l'Alpi dal 2004 al 2005, e dunque l'attività intramuraria è stata ampiamente coperta dalla prescrizione. Le sentenze, depositate il trenta aprile, confermano l'orientamento che la Corte ha affermato in tanti altri casi analoghi, riguardanti sempre medici dell'Asp. L'arco temporale dei fatti contestati a diversi professionisti varia a seconda delle singole posizioni, ma in generale arriva fino al 2009 e riguarda l'ex Azienda sanitaria (As) di Catanzaro e, in parte, l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, nata dalla fusione dell'As di Catanzaro e da quella di Lamezia. Rispetto a quegli anni, i giudici hanno più volte sottolineato lo stato di disorganizzazione dell'azienda: in molti casi, infatti, le attività libero-professionali si svolgevano senza formale autorizzazione, sebbene i medici non autorizzati fossero iscritti negli elenchi e versassero nelle casse aziendali.

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it



***Rigettate
le richieste
avanzate
dalla Procura
contabile***



Tra palco e realtà È la prevenzione dalle dipendenze

*Il 18 maggio fase finale del progetto
del comitato provinciale Croce Rossa*

**Esperti del settore
parleranno
di trasgressioni
ai ragazzi
delle scuole superiori**

**Previsto un gran galà
di beneficenza
a favore degli
impegni umanitari
della Croce Rossa**

**Tra gli interventi
anche quelli dedicati
al primo soccorso
e ai pericoli
derivanti dal gioco**

**Tra gli ospiti
anche
Januaria Carito
e Denis Mascia
di Amici**

È partita con grande entusiasmo l'iniziativa progettuale "Tra palco e realtà" che il comitato provinciale di Catanzaro della Croce Rossa, con il patrocinio della Provincia e dell'assessorato comunale alla cultura, realizzerà il prossimo 18 maggio presso l'auditorium "Casalinuovo".

La giornata, suddivisa in due diversi momenti, si propone di sensibilizzare la cittadinanza sui diversi profili della dipendenza attraverso forme di dialogo partecipativo, prevenzione e promozione della salute.

La prima fase del progetto prevede, nella mattinata del 18 maggio, un convegno rivolto agli studenti delle

scuole medie e superiori della provincia: gli esperti del settore – medici, psicologi, forze dell'ordine e altre figure che quotidianamente sono coinvolte nei processi legati alle dipendenze – si confronteranno con i giovani su particolari tematiche, quali la trasgressione, le nuove droghe, le interazioni con gli stimoli ambientali, le dipendenze da alcool e giochi, le risorse sanitarie del territorio ed ancora le situazioni di crisi, gli interventi di primo soccorso e le iniziative di prevenzione.

Al fine di facilitare la comunicazione con i giovani, il dibattito darà voce alle testimonianze dei cantanti Januaria Carito, Denis Mascia

e Martha Rossi, del famoso talent show "Amici" di Canale 5. Sempre nel corso della mattinata, inoltre, alcuni istruttori di disostruzione pediatrica della Croce Rossa offriranno agli studenti la loro esperienza mediante dimostrazioni pratiche e la possibilità per i ragazzi di cimentarsi in prima persona in tali attività. La seconda fase del progetto è, invece, quella che il comitato ha previsto per la sera del 18 maggio: sempre nel contesto dell'auditorium, si terrà un gran galà di beneficenza attraverso una serata di musica e spettacolo con i tre ospiti di "Amici". Un'ulteriore occasione per fermarsi a riflettere sull'importanza del

dare voce ai giovani; il momento, inoltre, costituirà uno strumento di raccolta fondi per sostenere l'impegno umanitario della Croce Rossa nella situazione di crisi in atto in Siria.

Dietro le quinte dell'iniziativa, una squadra dagli obiettivi chiari e decisi: il presidente del comitato Filippo Antonio Marino, la responsabile del progetto Pasqualina Aroma (delegato tecnico provinciale Area II), il coordinatore dell'area I Luciano Colacione, il delegato provinciale alla comunicazione Marco Angilletti e i soci tutti che con grande spirito di iniziativa supportano i profondi valori e la mission della croce rossa Italiana.





**PER I
GIOVANI**
La Croce Rossa
ha organizzato
la giornata
dedicata
alla
prevenzione

Querelle sulla sanità

Curatola risponde al sindaco di Torre di Ruggiero

«È davvero commovente e degno di lode notare come al sindaco di Torre di Ruggiero stiano a cuore anche le turnazioni degli autisti del 118. Come esperto in materie giuridiche Pitaro avrebbe potuto, certamente più di chiunque altro, documentarsi un po' meglio circa i compiti del responsabile di un servizio e quelli del Coordinatore professionale sanitario esperto (capo sala) e quindi delle prerogative datoriali, organizzative e gestionali afferenti al ruolo». Lo afferma il responsabile dell'Unità Operativa Emergenza Sanitaria Territoriale dell'Asp di Catanzaro, Guglielmo Curatola, rispondendo a quanto dichiarato sulla stampa locale dal sindaco di Torre di Ruggiero Giuseppe Pitaro. «Non capisco a quale "bando" si riferisce il sindaco del piccolo centro montano - prosegue il dottore Curatola - suppongo ad un editto medievale che, ahimè, chiedo venia, non conosco. Di contro è grave ed oltremodo preoccupante prendere atto che, un primo cittadino, nell'occasione sempre il sindaco di Torre di Ruggiero, in forza della sua carica che lo porta ad essere anche la massima autorità sanitaria locale, non sia a conoscenza né che l'ospedale di Chiaravalle (ad un tiro di schioppo dalla cittadina di Torre di Ruggiero), in quanto tale non esiste più, né dell'esistenza, fatto ancora

più grave, di linee guida e protocolli emanati dalla Regione Calabria in materia di emergenza sanitaria territoriale che regolano il sistema della rete d'emergenza ai quali le equipe di soccorso devono attenersi scrupolosamente al fine di salvaguardare la salute e la vita dei pazienti. A meno che il Sig. sindaco di Torre di Ruggiero non sia un convinto assertore del "fai da te". Il responsabile dell'Unità Operativa Emergenza Sanitaria Territoriale spiega come l'ambulanza con l'intera equipe del 118 staziona al Centro Assistenza Primaria Territoriale (Capt) di Chiaravalle Centrale e quando l'equipe viene inviata per effettuare un soccorso, laddove ritiene si tratti di casi particolari, bypassa il Capt di Chiaravalle in quanto, seppur presente un Punti di Primo Intervento (Ppi) molto attrezzato e la cui efficienza e professionalità degli operatori è stata più volte apprezzata, non può offrire il prosieguo delle cure necessitate per quella data situazione. Risulta quindi estremamente palese il notevole risparmio di tempo che si registra a favore dello sfortunato utente nel prestare le cure più idonee al caso in ambiente ospedaliero più confacente». «Ad ogni modo - conclude il dottore Curatola - l'avvocato Pitaro è libero di credere quello che vuole, ma i fatti sono questi e sono incontrovertibili».

A sinistra:
Guglielmo
Curatola
responsabile
e dell'unità
operativa
Emergenza
Sanitaria
Territoriale
dell'Asp
di
Catanzaro



Da guardia medica... a discarica

All'interno della struttura di piazza Porcelli a dominare sono i rifiuti

*Da quando
ha chiuso
i battenti
il degrado
impera*

Aghi, siringhe, batuffoli di cotone bagnati del sangue dei prelievi. E poi ancora medicinali abbandonati, tranci di pizza, spazzatura. Questo è quello che si può vedere entrando in quella che fino a un mese esatto fa era la sede della Guardia Medica, a piazza Porcelli. Da quando la struttura è stata spostata nel presidio ospedaliero e qualcuno "ha dimenticato" di chiudere a chiave la porta, il degrado ha preso il sopravvento.

«La sera vediamo di tutto - lamenta una delle abitanti del quartiere - è diventato un luogo 'frequentato'. Quando fa buio inizia uno strano via vai. Probabilmente dentro avviene spaccio di sostanze stupefacenti».

Così in pieno centro si è creata una sorta di zona da black list, una di quelle che è meglio evitare se si è soli o non accompagnati, da cui è meglio stare alla larga. Lo dice con-

citata anche un'altra anziana che abita nelle vicinanze: «Bisogna avere paura ad uscire, non si sa che cosa succede dentro, probabilmente qualcuno ci ha anche dormito».

Per entrare bastava fino a ieri premere la maniglia, poi ci si trovava direttamente nell'atrio e davanti a un contenitore di "rifiuti speciali" con tanto di invito a fare attenzione. Peccato che il contenitore fosse carico di rifiuti, di aghi e di siringhe, di cotone con ancora tracce di sangue. Gli aghi usati sono anche per terra, così come le medicine, lasciate alla mercé di tutti. Bisogna muoversi con cautela, fare attenzione a dove si mettono i piedi. L'aria è impregnata di polvere, molte finestre sono state lasciate aperte, per tanti aspetti sembra quasi che chi ci lavorava sia dovuto andare via all'improvviso, in fretta e in furia lasciando tutto come si trovava. Andando ai piani su-

periori si susseguono porte su porte di uffici con semplici porte in legno facilmente forzabili, per poi arrivare all'ultimo piano dove l'ex archivio è diventato il rifugio di piccioni e volatili vari. Certificati di vaccinazione e di altro genere sono lì alla portata di tutti, pieni di dati sensibili anche molto lontani nel tempo. In diversi casi i faldoni accatastati si sono sgretolati, la carta è marcita, in altri casi sono ricoperti di montagne di escrementi di

uccello e l'odore è nauseabondo. Ieri mattina sul posto, sollecitati da una televisione locale, sono intervenuti gli uomini della Polizia Municipale che hanno constatato la situazione e informato i responsabili dello stabile, che sarebbero in diversa misura l'Asp e il Comune, per poi procedere a sigillarlo.

TIZIANA BAGNATO

lamezia@calabriaora.it





MARCIUME
*Nelle foto
il degrado che
domina nelle
stanze dell'ex
guardia medica
a piazza Porcelli*

sanità

Panedigrano: «Si rischia l'emergenza»

Il presidente del comitato evidenzia il ridimensionamento dei presidi territoriali

Il ridimensionamento degli ospedali, in seguito al Piano di rientro, starà portando un po' respiro nel bilancio della sanità calabrese ma, stando a una recente denuncia del comitato "Salviamo la sanità lametina", il prezzo lo stanno pagando la qualità dei servizi e i cittadini-utenti delle strutture sul territorio. Gli ospedali che hanno perso specificità e posti letto, come quelli di Lamezia e Soveria Mannelli, stanno portando a un esubero di ricoveri negli hub. «In questi giorni politici, operatori sanitari, sindacati lamentano i carichi di lavoro eccessivi che ricadono sull'ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, chiamato a far fronte alle richieste provenienti da tutta l'ex provincia di Catanzaro», scrivono dal comitato presieduto da Nicolino Panedigrano. Si sarebbe venuto a creare, quindi, un diverso approccio dell'utenza nei confronti delle strutture locali in seguito al loro ridimensionamento: «[...] se si continua a rafforzare l'idea che a venti minuti da Lamezia c'è una realtà sanitaria di livello superiore, capace di dare prestazioni complete in tutti i settori, ne consegue che chi sta male preferisce rivolgersi al meglio». Secondo il comitato, infatti, «si sta producendo una migrazione totale verso gli Ospedali hub, che riguarda non solo quello di Catanzaro, ma anche quelli di Cosenza e di Reggio Calabria; ospedali che, tra l'altro, non sono stati attrezzati con strutture e, soprattutto, con personale tali da poter rispondere appieno a quelle richieste che prima venivano evase negli ospedali decentrati nei singoli territori». Le proteste del comitato arrivano con anticipo anche rispetto alla recente denuncia del consigliere catanzarese del Pdl, Sergio Costanzo che in una recente nota parla delle precarie condizioni nelle quali si lavorerebbe all'interno del Pugliese-Ciaccio. Secondo Panedigrano il Piano di rientro consisterebbe in «farlocchi risparmi attribuibili a perdita di servizi e funzioni ed a pensionamenti di personale non sostituito». (a. t.)



CATANZARO

Caso Sarlo Interrogato Scopelliti, Tallini tace



Il governatore Giuseppe Scopelliti

CATANZARO Il governatore è stato sentito dal gip Mastroianni e dal pm Dominijanni, si è avvalso invece della facoltà di non rispondere l'assessore Tallini

Caso Sarlo, Scopelliti interrogato per 40 minuti

Il 10 giugno l'udienza preliminare, l'accusa è abuso d'ufficio. Indagata anche la vice presidente Stasi

**Nel mirino dei pm
è finita la nomina
della moglie
del giudice Giglio**

**Giuseppe Lo Re
CATANZARO**

Qualche incongruenza nella posizione dei due ci sarebbe stata sin dall'inizio, e non sarebbe stata risolta neanche dall'incidente probatorio di ieri: uno, il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, ha parlato per una quarantina di minuti rispondendo alle domande del gip Giovanna Mastroianni e ribadendo quanto verbalizzato nei mesi scorsi; l'altro, l'assessore al personale Domenico Tallini, si è avvalso invece della facoltà di non rispondere. Spetterà adesso ai pm Gerardo Dominijanni e Domenico Guarascio, titolari del fascicolo, valutare i contenuti dei verbali e utilizzarli nell'udienza preliminare già fissata per il 10 giugno sul "caso Sarlo". Scopelliti e Tallini, così come la vice presidente della Regione Antonella Stasi, sono accusati di abuso d'ufficio.

Nel corso dell'audizione di ieri il governatore è stato affiancato dall'avvocato Aldo Labate. Presente anche l'avvocato Francesco

Iacopino in rappresentanza di una delle parti offese, il dott. Luigi Bulotta, già dirigente generale del settore Bilancio della Regione.

L'incidente probatorio era stato richiesto nei mesi scorsi proprio dalla Procura di Catanzaro. Obiettivo degli interrogatori incrociati voluti dai pm era chiarire alcuni passaggi, che pare contenessero delle incongruenze, delle dichiarazioni rese da Scopelliti e Tallini sull'iter che ha portato alla nomina a dirigente generale del dipartimento Controlli della Regione di Alessandra Sarlo, ex commissario dell'Asp di Vibo Valentia (anche su questa nomina sono stati accesi i riflettori della Magistratura) e moglie del magistrato Vincenzo Giglio, l'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria indagato dalla Dda milanese nell'ambito dell'inchiesta denominata "Infinito" per aver fornito notizie riservate al consigliere regionale Franco Morelli e condannato in primo grado a 4 anni e 7 mesi di reclusione.

Scopelliti e Tallini, all'uscita

dal Tribunale di Catanzaro, sono apparsi sereni. Perentorio l'assessore: «Ho ritenuto, in accordo con i miei legali che avevano contestato l'ammissibilità dell'incidente probatorio, di avvalermi della facoltà di non rispondere. Oltretutto, ritengo di aver detto tutto quanto era a mia conoscenza nel corso dell'interrogatorio, a cui mi sono sottoposto precedentemente, senza omettere nulla ed illustrando con meticolosità ai magistrati inquirenti la legittimità della mia condotta». Poco ha aggiunto il presidente: «Non ho detto nulla di più rispetto al precedente interrogatorio». E cioè che la decisione di rivolgersi all'esterno, nominando quindi la Sarlo, avvenne



dopo la verifica che nessuno all'interno della Regione fosse in possesso dei particolari requisiti richiesti. Tuttavia, secondo la tesi sostenuta nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari notificato nelle scorse settimane, Scopelliti, definito «amico personale della famiglia Sarlo», la Stasi ritenuta «concorrente morale» del governatore e l'assessore Tallini, «al fine di attribuire alla dottoressa Alessandra Sarlo la dirigenza generale del dipartimento Controlli della Regione Calabria, con delibera 381 dell'11 agosto 2011, alla luce dei curricula depositati», avrebbero attestato «apoditticamente e, dunque, falsamente che nessuno dei candidati, dirigenti interni alla Regione, possedesse una «esperienza sufficiente in proporzione alla complessità» dell'incarico». Attestazioni che, secondo i pm Dominijanni e Guarascio, avrebbero indotto in errore la Giunta regionale, la quale a sua volta, con delibera dell'1 settembre del 2011, nominò la Sarlo capo del dipartimento istituito poco prima, esattamente il 12 luglio del 2011. E ciò, sempre secondo la Procura, nonostante la Sarlo avesse un «curriculum sicuramente non superiore in riferimento alla specificità dell'incarico rispetto ai dirigenti interni alla Regione dichiarati non idonei». Da qui anche l'asserita violazione del decreto legislativo 165 del 2001, secondo il quale «l'amministrazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito istituzionale, il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica ed i criteri di scelta, acquisisce le disponibilità dei dirigenti interessati e le valuta».

Inizialmente erano stati iscritti nel registro degli indagati tutti gli assessori regionali, ognuno dei quali è stato anche interrogato in Procura. Ma alla fine, come sollecitato dalla stessa Procura della Repubblica, il gip ha archiviato le posizioni di altri otto iniziali indagati, cioè gli assessori regionali Francescantonio Stillitani, Giacomo Mancini, Giuseppe Gentile, Pietro Aiello, Antonio Caridi, Mario Caligiuri e Francesco Pugliano e la dirigente regionale Rosalia Marasco.

Portato a termine ieri l'incidente probatorio, il prossimo passaggio sarà l'udienza preliminare a carico dei tre indagati prevista tra poco più di un mese al cospetto del gup Mastroianni. ◀



Il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, e l'assessore al personale, Domenico Tallini

COMUNE Prendono posizione Vincenzo Capellupo, Franco Passafaro, Antonio Giglio e Roberto Rizza

Subito il Consiglio sulla sanità

Minoranza sul piede di guerra. Sel contesta la convenzione col "Bambin Gesù"

Continua a far discutere il rinvio del Consiglio comunale sui problemi sanitari della città dopo che il presidente del Consiglio, Ivan Cardamone, ha deciso di invitare alla seduta i principali attori del pianeta sanitario locale.

I consiglieri del Partito democratico, Vincenzo Capellupo e Francesco Passafaro, non comprendono «come ancora ad oggi, nonostante le manifestazioni di buona volontà da parte della maggioranza, dalla prese di posizioni di alcuni rappresentanti autorevoli della stessa coalizione del governo locale, nonostante la situazione si ingarbuglia sempre di più ed i cittadini catanzaresi sono, oltre che disorientati, privati del diritto alla salute, a Palazzo De Nobili chi rappresenta l'autorità sanitaria locale fa orecchie da mercante come se nulla accadesse, o ancora peggio non degnando di risposte la minoranza. È giunto, quindi, il momento di dire basta. Basta con questo atteggiamento sprezzante nei confronti di chi, come lui, sebbene con ruoli diversi, è stato delegato dal corpo elettorale per rappresentare la popolazione catanzarese. Ci sono le regole e queste vanno rispettate. Se il Sindaco non ha intenzione di rispettarle allora ci rivolgeremo al Prefetto, come già fatto nei giorni scorsi, ed invieremo copia della nostra istanza anche alle autorità sanitarie locali in modo che sia chiarito una volta per sempre chi non vuole un dibattito serio e costruttivo sui mali della sanità locale. Una discussione che metta in luce i problemi, ma soprattutto chi utilizza la sanità per fini politici ed elettorali».

Il capogruppo di Sel, Antonio Giglio, si è invece posto alcuni interrogativi: «Dopo quasi un anno,

è lecito chiedere al Governatore cosa si possa trarre da questa esperienza, nata con le migliori intenzioni. Sei milioni di euro in 3 anni per svolgere interventi di routine. È una cifra congrua? Quali sono i benefici per i pazienti? Quali sono le positive ricadute professionali su medici e personale sanitario e sulla loro formazione? L'ospedale di Catanzaro ne ha tratto crescita, giovamento, gratificazione professionale, o siamo invece davanti a qualcosa che giova soltanto all'Ospedale romano? Si può considerare aumentato il numero dei bambini operati, oppure si tratta di interventi, non straordinari e non di alta complessità, che erano svolti già prima dalle valide professionalità esistenti, e quindi saremmo di fronte ad uno specchio per le allodole? E le professionalità esistenti, come e in che modo avrebbero tratto gratificazione, crescita? L'applicazione della Convenzione ha armonizzato l'organizzazione ospedaliera, oppure no? L'obiettivo della riduzione della migrazione verso il Bambin Gesù di Roma è stato raggiunto, in termini numerici ed economici (rispetto agli 8 milioni stimati da Scopelliti), o anche qui siamo davanti ad uno specchio poiché, mancando strumenti in loco per interventi complessi, la migrazione non solo non diminuisce, ma ad essa si aggiungono i soldi spesi per la Convenzione? Quale numero di pazienti è stato attratto verso Catanzaro? Di quali e quante novità il territorio di Catanzaro sta beneficiando? Perché in altre Regioni le Convenzioni sono state revocate, in quanto ritenute illogiche, antieconomiche e contraddittorie, mentre in Calabria la Convenzione si difende a spada tratta?»

Dubbi su come si stia organizzando la seduta del Consiglio sono stati invece avanzati da Roberto Rizza: «Sono stato il primo ad invocare la presenza del governatore Scopelliti, e non solo, e per questo concordo con il presidente del Consiglio: è bene che si dimostri rispetto e responsabilità istituzionale nei confronti dei catanzaresi attraverso la partecipazione all'importante appuntamento. Ribadisco, proprio per questo, la necessità di fissare una data alla quale rispondere presente; diversamente, continuare a tergiversare e ad immaginare un ipotetico appuntamento, vuol dire lasciar spazio a dubbi e fomentare inutili polemiche delle quali questa città non ha bisogno. La convocazione del Consiglio ad hoc sulla sanità, lo dico con il massimo della sincerità, sarebbe un grande aiuto anche per la classe politica che è chiamata a guidare la nostra amministrazione, oggi in difficoltà rispetto alla forza con la quale esprimere e far valere le ragioni di un intero territorio compatto, almeno per una volta, nelle preoccupazioni e nelle difficoltà. Il consiglio comunale aperto e partecipato servirà per far riflettere chi è stato chiamato a gestire la nostra sanità, ne sono certo. Oggi la politica catanzarese è chiamata a difendere il proprio territorio e il proprio futuro. Salvare il Pugliese-Ciaccio, mortificato continuamente nelle sue professionalità e nella sua storia; difendere la capacità formativa del nostro Ateneo, messo in continua discussione e sospeso tra rivendicazioni cosentine campanilistiche e riduzioni come quelle delle borse ministeriali di specializzazione medica; la questione della Fondazione Campanella e della cardiocirurgia».





Franco Passafaro



Antonio Giglio



Roberto Rizza

Replica dei capigruppo di maggioranza «Il centrosinistra cerca lo scontro politico non la riuscita dell'evento»

«Il dibattito sulla sanità si farà e si farà bene. Se ci sarà uno slittamento di qualche giorno per consentire a tutti gli attori di essere presenti, ciò potrà solo fare bene all'efficacia della seduta. La maggioranza di centrodestra ha tutte le carte in regola per presentarsi a questo appuntamento come forza di governo responsabile e capace perfino di farsi carico degli errori del passato, proponendo soluzioni. È la sinistra catanzarese, sempre più minoritaria nella città, a non rendersi conto che la campagna elettorale è finita». Lo hanno affermato, in una nota, i capigruppo dei partiti di maggioranza a Palazzo De Nobili, Domenico Tallini (Pdl), Marco Polimeni (Catanzaro da vivere), Carlo Nisticò (Lista Scopelliti presidente), Andrea Amendola (Adc), Eugenio Riccio (Catanzaro con Abramo), Luigi Levato (Per Catanzaro).

«Insistendo sulla linea della polemica demagogica e fine a se stessa, che li ha portati a perdere per tre volte al primo turno in un anno e mezzo, alcuni esponenti dell'opposizione – hanno affermato i sei capigruppo della maggioranza – stanno tentando di trasformare la riunione del Consiglio comunale dedicato alla sanità in una specie di rissa, quasi un'appendice della campagna elettorale. Evidentemente, intendono svilire questo appuntamento, fare in modo che non si discuta con pacatezza dei problemi, utilizzare l'occasione per fare mera propaganda. Si vuole, in sostanza, solo lo scontro politico. Non si comprende altrimenti la violenza degli attacchi rivolti al presidente del Consiglio comunale,

responsabile solo di lavorare alla buona riuscita dell'evento, assicurandosi la presenza di tutti i soggetti istituzionali che hanno competenze sulla sanità cittadina. Evidentemente, ad alcuni esponenti dell'opposizione non interessa la presenza dei parlamentari, del Governatore Scopelliti, dei consiglieri regionali di maggioranza e di minoranza, del rettore dell'Università, dei manager delle aziende ospedaliere. La maggioranza consigliere al Comune non solo non teme questo dibattito, ma lo auspica, anche perché sarà l'occasione per fare chiarezza sulle nefandezze commesse dalla sinistra nei cinque anni di Governo alla Regione, anni che hanno prodotto il più grave buco finanziario della storia e messo la Calabria alla berlina dell'Italia intera per i gravissimi errori sanitari che sono costati la vita a tanti innocenti».

Secondo Tallini, Polimeni, Nisticò, Amendola, Riccio e Levato «sarà l'occasione per dire alla gente i motivi della voragine causata dalla cattiva gestione della sinistra nel settore della sanità con risultati talmente pessimi da indurre il Governo ad imporre alla Regione un duro Piano di rientro che Scopelliti sta rispettando alla grande. E anche nella sanità catanzarese sono evidenti i disastri combinati - Fondazione Campanella compresa - dalla gestione dissennata dalla sinistra che ha utilizzato la sanità come "fabbrica di voti" e non "fabbrica di salute", come dimostrano le fortune elettorali di alcuni esponenti di quello schieramento».

«Quanto alle ridicole accuse di inerzia della giunta Abramo, queste – hanno concluso i sei esponenti della maggioranza – sono dettate dal senso di impotenza della sinistra rispetto ai risultati che il sindaco coglie giorno dopo giorno, accrescendo il suo consenso tra la gente. Anche in materia di sanità, pur non avendone competenza diretta, Abramo si è fatto valere per difendere gli interessi della città, svolgendo un ruolo preziosissimo per la risoluzione delle criticità della Fondazione Campanella, della Fondazione Betanina, dell'ospedale Pugliese».

Nei giorni scorsi il presidente del Consiglio comunale, Ivan Cardamone, aveva assicurato che il rinvio non era una «tattica dilatoria, solo la necessità di affinare, con il concorso della conferenza dei capigruppo, l'organizzazione di un evento che dovrà essere non una vana passerella politica, bensì l'occasione concreta per dibattere seriamente del sistema socio-sanitario catanzarese. Perché queste condizioni si realizzino serve qualche giorno in più per mettere a punto il programma della seduta, ma soprattutto assicurarci la presenza di tutti i soggetti istituzionali, senza la quale la nostra discussione potrebbe essere fine a se stessa». ◀



Il presidente Ivan Cardamone



MEDICI **L'Ordine** **premia** **gli iscritti** **"storici"**

Cerimonia di premiazione dei medici iscritti all'Ordine da più di 45 anni oggi alle 16, nella sala convegni dell'hotel Guglielmo, in concomitanza con l'annuale assemblea ordinaria degli iscritti all'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri della provincia, convocata dal presidente Vincenzo Antonio Ciconte. Saranno premiati Mario Bianco di Catanzaro, Francesco Cognetti di Catanzaro, Michele Console di Catanzaro, Pietro Cosentino di Catanzaro, Francesco Fantasia di Catanzaro, Franco Gallo di Lamezia Terme, Raffaele Gemelli di Catanzaro, Michele Antonio Loiacono di Santa Domenica di Ricadi (Vv), Orlando Maticera di Catanzaro, Gregorio Mazzitello di Catanzaro, Mario Nicotera di Catanzaro, Francesco Stella di Lamezia. ◀



CAMPANELLA Oggi il presidente del Polo incontra i sindacati. L'Aiop proclama l'agitazione **Falzea annuncia lo stop ai licenziamenti** **L'ospedalità privata: gravi sperequazioni**

Il presidente del polo oncologico Fondazione Campanella, prof. Paolo Falzea, informerà oggi i sindacati che con l'assegnazione del budget 2013 all'ente da parte della Regione sono venuti meno i motivi che avrebbero comportato la messa in liquidazione della Fondazione stessa. Pertanto vengono interrotte le procedure di licenziamento del personale. «Attendiamo ora che si formalizzi l'accordo tra Università e Regione - osserva il prof. Falzea - che definirà il nuovo assetto, e nel frattempo andiamo avanti».

Intanto l'Aiop Calabria, associazione dell'ospedalità privata, «prende atto con favore dell'avvenuto rifinanziamento, sia pure in via provvisoria, della Fondazione Campanella» ma rileva «ancora una volta, come l'operare della Regione in campo sanitario sia caratterizzato da grande improvvisazione, contraddittorietà ed estemporaneità». Per l'Aiop la vicenda della Fondazione Campanella è «emblematica delle sperequazioni che il Commissario Scopelliti e la struttura di supporto, continua ad operare tra i vari soggetti, pubblici e privati, in termini di remunerazione delle prestazioni, dei controlli sulla appropriatezza delle medesime, dell'effettivo possesso dei requisiti per l'accreditamento». Viene ricordato che «l'ospedalità privata, rappresentata dall'Aiop, garantisce circa un quinto di tutte le prestazioni sanitarie erogate in Calabria, pur

impegnando solo il 7% delle risorse del fondo sanitario, mentre vanta crediti da parte delle Asp per decine di milioni di euro, addirittura per prestazioni erogate nel 1995; tutte le prestazioni e il possesso dei requisiti ai fini dell'accreditamento sono giustamente sottoposti a quotidiana verifica da parte degli uffici delle Asp e della Regione e ogni anno a fine anno i budget vengono abbattuti sulla base di criteri spesso cervellotici e privi di riferimento programmatico. I due ultimi decreti (42 e 56/2013) emessi dalla Regione a favore della Campanella rendono ancora più eclatante l'inaccettabile disparità di trattamento, dal momento che la Fondazione viene considerata a tutti gli effetti come una azienda privata, ma continua ad essere "finanziata" come una struttura pubblica, senza i vincoli e le garanzie richieste alle case di cura private. Questa situazione, che sta minacciando la sopravvivenza stessa di tante imprese e il mantenimento dei livelli occupazionali, richiede una immediata inversione di tendenza da parte del Commissario e della sua struttura, garantendo agli operatori privati e alle migliaia di lavoratori impiegati le stesse condizioni e certezze economiche e normative. A tal fine si chiede un immediato incontro per discutere di tutte le problematiche, nel mentre viene proclamato lo stato di agitazione». **◀ (b.c.)**



La sede di Fondazione Campanella



ATTIVITÀ INTRAMURARIA La Corte dei Conti non attribuisce alcun danno erariale ai dottori Pupo, Ranieri e Mancini

Asp, assolti altri tre medici

Si sfaldano le accuse ma la Procura regionale sta appellando tutte le sentenze

Assoluzione: finiscono ancora una volta con il rigetto della richiesta di condanna altri procedimenti innescati dalla Procura regionale della Corte dei Conti contro medici e veterinari in servizio all'Azienda sanitaria provinciale. Lo scenario è sempre lo stesso: lo svolgimento, secondo l'accusa non autorizzato, di attività intramuraria con conseguente danno erariale. Le ultime tre assoluzioni decise dai giudici della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti riguardano i dottori Cosimo Domenico Pupo (oggi non più in servizio all'Asp), Floriana Ranieri e Serafina Carmen Maria Mancini. Il primo è stato citato in giudizio per un asserito danno erariale di 38mila 803,77 euro, la seconda per 81mila 905,35 euro e la terza per 87mila 902,80 euro.

Nei procedimenti avviati singolarmente dalla Procura regionale della Corte dei Conti sono coinvolti un centinaio di professionisti dell'Asp, per un presunto danno erariale complessivo di oltre 12 milioni di euro, quantificato dai militari del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza. Secondo l'accusa, i dipendenti dell'Azienda sanitaria avrebbero svolto attività libero-professionale intramuraria o altri incarichi extraistituzionali senza la preventiva autorizzazione, durante il periodo compreso fra 2004 e il 2009. Ma le tesi della Procura regionale non stanno reggendo al confronto con la difesa al cospetto del collegio giudicante, anche se con-

tro le assoluzioni la pubblica accusa sta presentando una raffica di appelli alla sezione centrale della Corte dei Conti con sede a Roma.

Negli ultimi tre casi, l'assoluzione è giunta per prescrizione in favore di Pupo, nel merito per Ranieri e Mancini. Per quanto riguarda Pupo, la sentenza esclude fra l'altro una volontà di «occultamento doloso del danno o del fatto di danno», il quale «risultava, anzi, pienamente conoscibile dall'amministrazione di appartenenza e, più in generale, dall'erario, proprio in quanto emergeva dalle dichiarazioni fiscali presentate annualmente dal convenuto e dalla circostanza che parte degli introiti derivanti dall'attività intramuraria venivano riversati all'amministrazione di appartenenza, in conformità alle previsioni legislative».

Nel merito delle accuse alle dott.sse Ranieri e Mancini, invece, il collegio - come già fatto in precedenza nelle decine di casi analoghi già trattati - rimarca l'assenza dell'elemento del dolo o della colpa grave da parte delle due professioniste citate in giudizio, pur in mancanza formale di una vera e propria autorizzazione formale allo svolgimento dell'attività. «Un elemento - si in entrambe le sentenze - che rafforza il convincimento del collegio circa l'assenza dell'elemento psicologico è rappresentato dalla circostanza che i pagamenti relativi alle prestazioni di attività libero-professionale intramu-

riaria rese venissero quietanzati su apposite bollette recanti l'intestazione dell'Asp di Catanzaro: al riguardo è appena il caso di notare come la gestione di tali bollettari da parte dell'Azienda sanitaria sia stata tutt'altro che improntata al rigore necessario, per come evidenziato nella relazione della Guardia di Finanza acclusa al fascicolo del Procuratore regionale. Seppur il possesso dei bollettari da parte dei medici e la confusa gestione del rilascio degli stessi da parte degli uffici amministrativi dell'Asp, da soli, non valgano ad escludere l'elemento soggettivo, vi è che, indubbiamente, concorrono a far ritenere che i convenuti fossero da sempre stati convinti della piena e totale legittimità e liceità del proprio operato e di ciò il collegio non può non tener conto ai fini della formazione del proprio libero convincimento». E sempre sotto il profilo della assenza dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa grave «va considerato che, come risulta dalla documentazione riversata in atti dalle convenute e non smentita», le due dottoresse «hanno provveduto a versare all'amministrazione di appartenenza quota parte dei proventi dell'attività libero-professionale intramuraria svolta, il che depone - perlomeno - per una piena consapevolezza da parte dell'amministrazione di appartenenza dello svolgimento di detta attività che fa il pari con l'aver inserito il nominativo negli elenchi dei medici svolgenti attività intramuraria». ◀ (g.l.r.)





Una riunione della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti

Un progetto della Regione e dell'Asp ha coinvolto gli studenti del De Nobili e del Maresca con i compagni del Malafarina di Soverato e del Fiorentino di Lamezia

Malattie sessuali, parlarne non è più tabù

L'importanza fondamentale della conoscenza e del dialogo per evitare la diffusione non soltanto dell'Aids

Daniela Amatruda

Ogni anno si contano nuovi casi di infezione da Hiv anche tra categorie non a rischio. In tutta Italia, la fascia d'età particolarmente colpita è tra i 14 ed i 24 anni. Negli ultimi tempi si è abbassata la guardia sull'Hiv, se ne sente parlare meno perché le cure hanno diminuito i casi di morte, ma l'infezione non è scomparsa e, tra i ragazzi, sono sconosciute anche infezioni sessualmente trasmissibili di minore entità (batteri, virus, parassiti o funghi).

L'unica preoccupazione tra le giovani coppie è di evitare una gravidanza che, nella maggior parte dei casi, viene risolta con "la pillola del giorno dopo" ignari delle devastanti conseguenze che un uso spropositato causa a livello ormonale e fisico nelle giovani donne. La "pillola del giorno dopo", come indica la stessa parola, è un contraccettivo d'emergenza e non protegge da infezioni o malattie. È il preservativo, usato correttamente, il mezzo più sicuro per la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale e delle gravidanze indesiderate.

L'argomento in famiglia è ancora un tabù e i principali interlocutori per gli adolescenti sono i loro stessi coetanei che, anche loro inesperti, contribuiscono al diffondersi di una cattiva informazione.

Il dipartimento Tutela della salute della Regione, in collaborazione con l'Unità operativa di educazione e promozione della salute dell'Asp, ha lanciato l'allarme sul problema ed ha realizzato, sul territorio provinciale, percorsi di "peer education" (educazione tra pari) per la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili nelle terze classi di quattro istituti superiori: il "Malafarina" di Soverato guidati dal prof. Andrea Natali, il liceo classico "Fiorentino" di Lamezia Terme guidati dalla docente Gianna Nicastri, il

"De Nobili" con la prof.ssa Luciana Godino ed il "Maresca" di Catanzaro con la docente Gemma Falvo.

Ieri mattina, nella sala conferenze di Tenuta Calivello, il convegno conclusivo del progetto alla presenza della referente regionale del dipartimento Tutela della salute e politiche sanitarie Caterina Azzarito, della direttrice dell'Unità operativa di educazione e promozione alla salute dell'Asp di Catanzaro Franca Faillace, della coordinatrice del progetto Marina Splendore, medico e psicoterapeuta dell'Asp, e dell'esperta dell'unità operativa Maria Antonietta Vilelli. Hanno preso parte all'incontro anche i due pedagogisti del centro calabrese di solidarietà Claudio Falbo e Cristina Marino.

L'educazione tra pari rappresenta oggi uno dei più significativi modelli di lavoro con e per gli adolescenti e consiste nel formare un gruppo di studenti ("peer educator") che diventeranno punto di riferimento sul tema all'interno dell'istituto di appartenenza.

La "peer education" funziona: a confermarlo sono gli stessi studenti che hanno partecipato, volontariamente e con grande entusiasmo, al progetto. I "peer educator" hanno potuto vedere e toccare con mano i risultati raggiunti con il loro lavoro. Dopo un percorso formativo con gli esperti dell'Unità operativa di educazione e promozione alla salute dell'Asp e con i pedagogisti del Centro calabrese di solidarietà, sono stati loro stessi a diffondere le informazioni ai loro compagni attraverso test conoscitivi ed incontri sul tema. Sono quattro i gruppi "peer educator" attivati, uno per istituto, guidati da un insegnante referente formato.

Ilaria Malacaria dell'istituto "De Nobili" di Catanzaro è una "peer educator" ed ha giudicato estremamente interessante il

progetto: «A scuola siamo diventati punto di riferimento per i nostri compagni che, come tanti, non riescono a parlarne con i propri genitori. Tanti dubbi e la confusione su questi temi. Prima pensavamo che si potesse trasmettere solo l'Aids, ora abbiamo capito che ci sono tante altre infezioni da prevenire. C'è più paura, ma anche tanta consapevolezza dei rischi e delle diverse possibilità per prevenirli».

A confermare la scarsa informazione tra i giovani, anche gli esperti e gli operatori sanitari che hanno seguito gli studenti: «I ragazzi si sono subito resi conto di saperne poco ed hanno aderito volontariamente al progetto – ha spiegato Marina Splendore – perché avevano bisogno di capire di più sul tema. L'infezione da Hiv grazie alle terapie – ha aggiunto – non progredisce in malattia e quindi non si muore di Aids, però le persone sono infette e continuano ad infettare. Bisogna parlarne di più perché ci sono nuove infezioni che, ormai da molti anni, non riguardano solo le categorie a rischio». La Vilelli ha lanciato un appello ai genitori: «I ragazzi vorrebbero tanto potersi confidare con i propri genitori su questi temi, ma ci hanno raccontato di trovare spesso un muro e di evitare qualsiasi tipo di conversazione al riguardo, preferendo un estraneo o gli amici».

Per il progetto, ha spiegato Claudio Falbo, è stato utilizzato l'Abc della campagna di prevenzione promossa dalla Croce rossa italiana: "Abstinence" (astinenza), se non lo fai non rischi niente; "Be faithful" (essere fedeli), la fedeltà del partner ti protegge dal rischio; "Condom" (preservativo), usa sempre il preservativo quando fai sesso. Lo slogan "Abstinence, Be faithful, Condom" è stato riportato anche sulle felpe dei "peer educator" per l'intera iniziativa.





Gli alunni dell'istituto "Maresca" di Catanzaro



Alcuni allievi dell'istituto "Malafarina" di Soverato



I ragazzi dell'istituto "De Nobili" di Catanzaro



Gli studenti del liceo classico "Florentino" di Lamezia Terme



Il gruppo di esperti Asp e del Centro calabrese di Solidarietà

**Medico e paziente
Domani convegno**

“La comunicazione
medico-paziente”
sarà il tema di un
convegno domani
al Centro pastorale



Consiglio comunale ad hoc sulla sanità, Roberto Rizza: “Le Istituzioni dimostrino rispetto e attenzione per la città”

“Il consiglio comunale ad hoc sulla questione sanità, per i consiglieri che da mesi ne richiedono la convocazione, non rappresenta né una mera ossessione, né un’arma da brandire per fini propagandistici; di questo il governo del nostro comune sia certo”. Lo afferma in una nota il consigliere comunale Roberto Rizza. “Esso, al contrario, dice Rizza, rappresenta un’esigenza tangibile non solo per il territorio della nostra città, ma anche e soprattutto per l’intera regione. Chi pensa il contrario non ha ancora ben inteso che in città si sta facendo largo una nuova generazione di appassionati e affamati di buona politica ben distante dal modus operandi, fatto di strumentalizzazioni e scaramucce, al quale questa città è ormai da troppo tempo abituata. Lo invocano tutti. Consiglieri di minoranza e “schegge” della maggioranza di palazzo De Nobili, management e studenti dell’Università, personale del Pugliese-Ciaccio, lavoratori della Fondazione Campanella, mondo dell’associazionismo, movimenti spontanei e comitati, cittadini: tutti concordano che la vicenda sanitaria di Catanzaro necessita di un approfondimento serio, di una discussione libera da interessi particolari ma, soprattutto, di fatti, atti e documenti ufficiali. Ma se sono tutti d’accordo perché la convocazione ufficiale di questo consiglio comunale continua a slittare? La risposta formale del presidente Cardamone è stata chiara: “occorre garantire la presenza di tutti i soggetti istituzionali interessati”. A questo punto la domanda sorge spontanea: come tutto ciò si sta preparando? A nostro avviso, prosegue Rizza, sarebbe bene e ottimale che nel giro di pochissime ore venga fissata una data, vicina stante l’urgenza dell’argomento, in base alla quale i soggetti istituzionali saranno chiamati a dimostrare attenzione e sensibilità nei confronti della città capoluogo di regione e della sua assise più rappresentativa. Sono stato il

primo ad invocare la presenza del governatore Scopelliti, e non solo, e per questo concordo con il presidente del consiglio: è bene che si dimostri rispetto e responsabilità istituzionale nei confronti dei catanzaresi attraverso la partecipazione all’importante appuntamento. Ribadisco, proprio per questo, la necessità di fissare una data alla quale rispondere presente; diversamente, continuare a tergiversare e ad immaginare un ipotetico appuntamento, vuol dire lasciar spazio a dubbi e fomentare inutili polemiche delle quali questa città non ha bisogno. La convocazione del consiglio ad hoc sulla sanità, lo dico con il massimo della sincerità, sarebbe un grande aiuto anche per la classe politica che è chiamata a guidare la nostra amministrazione, oggi in difficoltà rispetto alla forza con la quale esprimere e far valere le ragioni di un intero territorio compatto, almeno per una volta, nelle preoccupazioni e nelle difficoltà. Il consiglio comunale aperto e partecipato servirà per far riflettere chi è stato chiamato a gestire la nostra sanità, ne sono certo. Oggi la politica catanzarese è chiamata a difendere il proprio territorio e il proprio futuro. Salvare il Pugliese-Ciaccio, mortificato continuamente nelle sue professionalità e nella sua storia; difendere la capacità formativa del nostro Ateneo, messo in continua discussione e sospeso tra rivendicazioni cosentine campanilistiche e riduzioni come quelle delle borse ministeriali di specializzazione medica; la questione della Fondazione Campanella e della cardiocirurgia. Occorre una classe politica forte, che sappia andare oltre le divisioni formali, che sia adeguata per difendere le prerogative del territorio e che sia lungimirante nello scrivere una pagina di buona amministrazione. L’irresponsabilità e i silenzi vengano finalmente meno, conclude Rizza, si portino avanti intelligenza e buona fede”.



Sanità, Capellupo e Passafaro: "Calpestate le regole del Consiglio"

I consiglieri comunali del Partito democratico, Vincenzo Capellupo e Francesco Passafaro hanno diramato un comunicato stampa in cui si legge come "Si persevera nel calpestare le regole del democratico confronto tra gli opposti schieramenti nell'aula consiliare. Un infrangere continuo delle regole tipico atteggiamento delle amministrazioni targate Sergio Abramo, il quale, in prima persona è quello che dimostra una certa "allergia" alle leggi ed ai regolamenti. Ci riferiamo alla richiesta di una apposita convocazione del Consiglio comunale sulla sanità. Richiesta che come recita l'articolo 45 del regolamento comunale deve essere evasa dal Presidente del Consiglio entro 20 giorni dalla presentazione. Non comprendiamo, quindi, come ancora ad oggi, nonostante le manifestazioni di buona volontà da parte della maggioranza, dalla prese di posizioni di alcuni rappresentanti autorevoli della stessa coalizione del governo locale, nonostante la situazione si ingarbuglia sempre di più ed i cittadini catanzaresi sono, oltre che disorientati, privati del diritto alla salute, a palazzo de Nobili chi rappresenta l'autorità sanitaria locale fa orecchie da mercante come se nulla accada, o ancora peggio non degnando di risposte la minoranza. E' giunto, quindi, il momento di dire basta. Basta con questo atteggiamento sprezzante nei confronti di chi, come lui, sebbene con ruoli diversi, è stato delegato dal corpo elettorale per rappresentare la popolazione catanzarese. Ci sono le regole e queste vanno rispettate. Se il Sindaco non ha intenzione di rispettarle allora ci rivolgeremo al Prefetto, come già fatto nei giorni scorsi, ed invieremo copia della nostra istanza anche alle autorità sanitarie locali in modo che sia chiarito una volta per sempre chi non vuole un dibattito serio e costruttivo sui mali della sanità locale. Una discussione che metta in luce i problemi, ma soprattutto chi utilizza la sanità per fini politici ed elettorali".





Un'udienza davanti alla Corte dei Conti

Nessun danno all'Asp Prosciolti tre medici

di BRUNETTO APICELLA

NON ci fu danno erariale. Per i giudici della sezione giurisdizionale della Corte dei conti (Presidente Rossella Scerbo, consigliere Anna Bombino, consigliere relatore Quirino Lorelli) i medici: Floriana Ranieri, Serafina Carmen Maria Mancini e Cosimo Domenico Pupo non crearono alcun danno all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. I professionisti, nello specifico, erano accusati dalla Procura giurisdizionale di aver esercitato l'attività libero professionale "senza la preventiva autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza ed in violazione del vincolo di esclusività derivante dall'aver optato per il regime di rapporto esclusivo con esercizio dell'attività intramuraria". Un'attività che, secondo la ricostruzione dell'accusa, sarebbe andata avanti per anni.

Nei giorni scorsi, invece, dopo diverse udienze, è stata definita la vicenda contabile dei tre professionisti rimasti coinvolti negli accertamenti portati avanti dalla Procura contabile. All'esito del dibattimento, svolto nel corso delle passate udienze davanti alla sezione giurisdizionale della Corte dei conti, i giudici contabili hanno prosciolti dalle accuse Ranieri e Mancini mentre hanno dichiarato la prescrizione per Pupo. I giudici nel motivare la loro decisione sottolineano co-

me: «Sempre sotto il profilo della assenza dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa grave va considerato che, per come risulta dalla documentazione riversata in atti dalla convenuta e non smentita, la dottoressa Ranieri ha provveduto a versare all'amministrazione di appartenenza quota parte dei proventi dell'attività libero professionale intramuraria svolta, il che depone - si legge nella sentenza - per una piena consapevolezza da parte dell'amministrazione di appartenenza dello svolgimento di detta attività che fa il pari con l'aver inserito il nominativo negli elenchi di cui in precedenza si è detto». Una motivazione che viene utilizzata anche per analizzare la vicenda della seconda professionista coinvolta nel procedimento Serafina Carmen Maria Mancini.

Diversa, invece, la posizione di Pupo per il quale contestava «la violazione del regime per avere egli svolto, negli anni 2004 e 2005, attività Alpi non autorizzata». All'esito del dibattimento, però, «la Corte dei conti - è scritto nella sentenza - dichiara la prescrizione. Nulla per le spese legali». I tre professionisti, infine, nel corso del procedimento contabile sono stati assistiti dagli avvocati Giacomo Carbone, Giovanni Caridi, Francescantonio Battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I professionisti
accusati
di lavorare
all'esterno
senza permesso**



Capellupo e Passafaro attaccano il presidente. Giglio chiede risposte certe, Rizza invoca intelligenza

Partiti, mal di pancia da sanità

La minoranza non molla: prenota la sala del Consiglio e torna dal prefetto

di ALESSIA BURDINO

DOVENDO parlare di sanità definire le polemiche di Palazzo de Nobili "mal di pancia" è, sicuramente, appropriato. Dall'exploit di Sergio Costanzo sull'emergenza al Pugliese si evince un dato: sull'argomento tanto c'è da dire e molti vogliono parlare. Maggioranza e opposizione. Peccato che i presupposti del dibattito sono tutt'altro che pacifici. Anzi. I visi incupiti dei consiglieri comunali, nei corridoi di Palazzo de Nobili, ne sono la prova. Il malumore è palpabile. E' impresso negli sguardi rabbuiati degli amministratori. Lo strappo c'è. E' reale. Si percepisce quando si diffonde la notizia che, all'ufficio di presidenza, è giunta richiesta - peraltro già accolta - di usufruire della sala del Consiglio comunale. Domani o forse dopodomani. Poco importa. Conta sapere che la minoranza non è affatto intenzionata a mollare. Anzi. Per quel che compete Scalzo&C. il dibattito si farà. Come e quando sarà deciso oggi. Quando ancora una volta, a palazzo de Nobili, si vedranno i visi incupiti dei consiglieri comunali. Pronti a dare battaglia sulla mancata seduta di domani. Il disappunto di Antonio Giglio (Sel) si manifesta nel primo pomeriggio. Gli interrogativi del giovane consigliere sono tanti. Molti legati al Piano di rientro del governatore Scopelliti. «Non è possibile ridurre i posti letto, in special modo quelli dell'area medica, di

un Ospedale Hub di antica e nobile tradizione - dice il consigliere - che ha a che fare con urgenze e malati acuti, mettendo in ginocchio medici, pazienti, tecnici, infermieri, operatori e quant'altro. Si tratta di una scelta viziata alla base, e cioè a partire dal calcolo erroneamente bilanciato, in realtà asimmetrico, del rapporto tra posti letto ospedalieri e universitari. I quali, questi ultimi, devono essere rapportati ad una base regionale, non cittadina. Partire, quindi, da un presupposto sbagliato per tagliare posti letto ospedalieri, mettendo in concorrenza le due Istituzioni, è un micidiale doppio errore con l'alibi del Piano di rientro. Già, il Piano di rientro, quella terribile e paurosa spada di Damocle, che obbligherebbe a tagliare posti letto, mettendo in ginocchio un Ospedale, il suo territorio e i suoi pazienti, ma non impedisce di stipulare, osannare e continuare a difendere ad oltranza la Convenzione con il Bambin Gesù. Dopo quasi un anno, è lecito chiedere al Governatore cosa si possa trarre da questa esperienza, nata con le migliori intenzioni».

Da Sel al Pd il passo è breve. Pochi minuti dopo la nota di Giglio, arriva l'aut aut di Vincenzo Capellupo e Franco Passafaro: «Se il sindaco non ha intenzione di rispettarle allora ci rivolgeremo al Prefetto, come già fatto nei giorni scorsi, ed invieremo copia della nostra istanza anche alle autorità

sanitarie locali in modo che sia chiarito una volta per sempre chi non vuole un dibattito serio e costruttivo sui mali della sanità locale». Ma i due consiglieri non risparmiano critiche al presidente del Consiglio, Ivan Cardamone. L'attacco è frontale: «Un infrangere continuo delle regole tipico atteggiamento delle amministrazioni targate Sergio Abramo, il quale, in prima persona è quello che dimostra una certa "allergia" alle leggi ed ai regolamenti. Ci riferiamo - si legge nella nota - alla richiesta di una apposita convocazione del Consiglio comunale sulla sanità. Richiesta che come recita l'articolo 45 del regolamento comunale deve essere evasa dal Presidente del Consiglio entro 20 giorni dalla presentazione». «Non comprendiamo, quindi, come ancora ad oggi - proseguono i due consiglieri - nonostante le manifestazioni di buona volontà da parte della maggioranza, dalla prese di posizioni di alcuni rappresentanti autorevoli della stessa coalizione del governo locale, nonostante la situazione si ingarbuglia sempre di più ed i cittadini catanzaresi sono, oltre che disorientati, privati del diritto alla salute, a palazzo de Nobili chi rappresenta l'autorità sanitaria locale fa orecchie da mercante come se nulla accade o ancora peggio non degnando di risposte la minoranza. E' giunto, quindi, il momento di dire basta». E di questo ne è convinto anche il consi-

gliere comunale dell'Udc, Roberto Rizza. Il monito del centrista è chiaro: «L'irresponsabilità e i silenzi vengano finalmente meno, si portino avanti intelligenza e buona fede». «A nostro avviso - afferma il consigliere - sarebbe bene e ottimale che nel giro di pochissime ore venga fissata una data, vicina stante l'urgenza dell'argomento, in base alla quale i soggetti istituzionali saranno chiamati a dimostrare attenzione e sensibilità nei confronti della città capoluogo di regione e della sua assise più rappresentativa. Sono stato il primo ad invocare la presenza del governatore Scopelliti, e non solo, e per questo concordo con il presidente del consiglio: è bene che si dimostri rispetto e responsabilità istituzionale nei confronti dei catanzaresi attraverso la partecipazione all'importante appuntamento. Ribadisco, proprio per questo, la necessità di fissare una data alla quale rispondere presente; diversamente, continuare a tergiversare e ad immaginare un ipotetico appuntamento, vuol dire lasciare spazio a dubbi e fomentare inutili polemiche delle quali questa città non ha bisogno». Queste, in sintesi, le posizioni dei consiglieri intervenuti sul mancato Consiglio. Per capire chi, tra maggioranza e opposizione la spunterà nel braccio di ferro che si consuma, in queste ore a Palazzo de Nobili, non resta che aspettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I consiglieri Roberto Rizza e Antonio Giglio in aula

Gli esponenti della squadra di governo rassicurano: «La seduta si farà molto presto»

«Lo scontro? Appendice elettorale»

I capigruppo di maggioranza replicano a muso duro all'opposizione

«Diremo cosa
ha combinato
la sinistra»

La maggioranza difende a spada tratta la linea di governo. E sulla sanità interviene attraverso la voce dei capigruppo dei partiti a palazzo De Nobili, Domenico Tallini (Pdl), Marco Polimeni (Catanzaro da vivere), Carlo Nisticò (Lista Scopelliti presidente), Andrea Amendola (Adc), Eugenio Riccio (Catanzaro con Abramo), Luigi Levato (Per Catanzaro). «Insistendo sulla linea della polemica demagogica e fine a se stessa, che li ha portati a perdere per tre volte al primo turno in un anno e mezzo, alcuni esponenti dell'opposizione stanno tentando di trasformare la riunione del Consiglio comunale dedicato alla sanità in una specie di rissa, quasi un'appendice della campagna elettorale. Evidentemente - si legge nella nota - intendono sfilare questo appuntamento, fare in modo che non si discuta con pacatezza dei problemi, utilizzare l'occasione per fare mera propaganda. Si vuole, insomma, solo lo scontro politico. Non si comprende altrimenti la violenza degli attacchi rivolti al presidente del Consiglio comunale, responsabile solo di lavorare alla buona riuscita dell'evento, assicurandosi la presenza di tutti i soggetti istituzionali che hanno competenze sulla sanità cittadina. Evidentemente, ad alcuni esponenti dell'opposizione non interessa la presenza dei parlamentari, del Governatore Scopelliti, dei consiglieri regionali di maggioranza e di minoranza, del rettore

dell'Università, dei manager delle aziende ospedaliere. La maggioranza consiglia al Comune non solo non teme questo dibattito, ma lo auspica, anche perché sarà l'occasione per fare chiarezza sulle nefandezze commesse dalla sinistra nei cinque anni di Governo alla Regione, anni che hanno prodotto il più grave buco finanziario della storia e messo la Calabria alla berlina dell'Italia intera per i gravissimi errori sanitari che sono costati la vita a tanti innocenti».

«Sarà l'occasione - continua la nota - per dire alla gente i motivi della voragine causata dalla cattiva gestione della sinistra nel settore della sanità con risultati talmente pessimi da indurre il Governo ad imporre alla Regione un duro Piano di rientro che Scopelliti sta rispettando alla grande. E anche nella sanità catanzarese sono evidenti i disastri combinati - Fondazione Campanella compresa - dalla gestione dissennata dalla sinistra che ha utilizzato la sanità come "fabbrica di voti" e non "fabbrica di salute", come di-

mostrano le fortune elettorali di alcuni esponenti di quello schieramento. Quanto alle ridicole accuse di inerzia della giunta Abramo, queste sono dettate dal senso di impotenza della sinistra rispetto ai risultati che il sindaco coglie giorno dopo giorno».



Abramo e Cardamone



Girifalco. Oggi alle 10 in contrada Serra L'Asp consegna una ambulanza alla postazione del 118

GIRIFALCO - Oggi, alle 10 in contrada Serra a Girifalco, si svolgerà la cerimonia di consegna della nuova ambulanza assegnata alla Pet (postazione di emergenza territoriale) 118 di Girifalco. La consegna verrà effettuata dalla Gestione Attività Tecniche dell'Asp di Catanzaro, presieduta da Carlo Nistico e nello specifico la Sezione Autoparco, rappresentata dai responsabili Salvatore Cosco e Carmine Parrottino. La nuova ambulanza andrà a sostituire la vecchia, ormai non idonea sia per l'eccessivo chilometraggio che per le condizioni di carrozzeria.

Il provvedimento è stato reso possibile grazie alla



Guglielmo Curatola

determinazione del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso. Alla consegna saranno presenti il direttore sanitario Mario Catalano, il direttore Suem 118 Guglielmo Curatola, il caposala del Suem Cpse Mario Badolato.



Rilascio del patentino fitosanitario

A conclusione di un corso iniziati e che si concluderà il 27 maggio

LUNEDÌ prossimo avrà inizio, nei locali della Provincia, un corso di preparazione per il rilascio del patentino fitosanitario.

L'iniziativa viene promossa e organizzata dall'assessorato provinciale all'Agricoltura, di cui è dirigente Gianfranco Comito, d'intesa con l'Azienda sanitaria provinciale e l'Agenzia regionale per lo sviluppo e per i servizi in agricoltura. Il corso consentirà di conseguire, previo esami finali, il patentino fitosanitario, una autorizzazione indispensabile per l'ac-

quisto e l'utilizzo di prodotti fitosanitari classificati come molto tossici, tossici o nocivi.

Sono esentati di tale documento e quindi dalla frequenza del corso, rilasciato a norma di un Dpr del 2001, coloro i quali sono in possesso di titoli di studio specifici come la laurea o il diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario, biologia o farmacia.

Il programma formativo per il conseguimento del patentino fitosanitario si articolerà in dieci lezioni che si concluderanno lunedì

27 maggio. Il percorso formativo del corso prevede i seguenti argomenti: "Conoscenza dei prodotti fitosanitari" (docente Maurizio Angotti); "Concetti agronomici e fitopatologia" (Saturnino Simone); "Disposizioni legislative" (Angelo Varone); "Macchine irroratrici agricole" (Giuseppe De Sensi) e infine "Aspetti sanitari e prevenzione", argomento che sarà trattato da un docente nominato dall'Asp di Vibo Valentia.

Il Patentino è rilasciato dalla Regione Basilicata a seguito della partecipazione ad un corso di formazione organizzato dall'Ufficio Fitosanitario del Dipartimento Agricoltura Se, Em, e il superamento del relativo esame. I laureati in scienze agrarie, in scienze forestali, i periti agrari, gli agrotecnici, i laureati in chimica, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, scienze biologiche, farmacia, i diplomati in farmacia ed i periti chimici, sono esonerati dalla partecipazione ai corsi.

Inoltre, i laureati in scienze agrarie, i periti agrari e gli agrotecnici sono esonerati anche dalla verifica di apprendimento. Il Patentino deve essere rinnovato ogni cinque anni. Il rinnovo, salvo il possesso di un titolo di studio che lo esoneri, avviene attraverso la partecipazione obbligatoria ad un corso di aggiornamento e il superamento del relativo esame. La mancata partecipazione al corso di aggiornamento comporta la revoca del patentino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I corsi per il patentino fitosanitario

